



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 53

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

307^a seduta: mercoledì 15 giugno 2011

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|---|---------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 5, 10 |
| * BASTICO (PD) | 7 |
| FRANCO Vittoria (PD) | 4 |
| VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca | 3, 5 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 11 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02108, presentata dalla senatrice Vittoria Franco.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nell'atto parlamentare cui si risponde l'onorevole senatrice segnala che, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 170 del 2010, recante «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico», molte scuole non ritengono valide le certificazioni presentate secondo quanto previsto nella nota ministeriale del 5 gennaio 2005 e chiede iniziative in merito.

Al riguardo, si assicura l'onorevole senatrice interrogante che la questione ha trovato soluzione con la nota ministeriale n. 3573 del 26 maggio 2011 della direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica, che è intervenuta per ovviare alla situazione di incertezza e di transitorietà creatasi in questa delicata materia. Tale nota richiama appunto la legge n. 170 dell'8 ottobre 2010, con la quale si riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento (DSA) e dispone a favore di alunni e di studenti con diagnosi DSA l'attivazione presso le istituzioni scolastiche di apposite misure educative e didattiche individualizzate e personalizzate, nonché di specifiche forme di valutazione, anche in sede di esami di Stato.

La stessa nota rimarca altresì che l'individuazione di alunni e studenti con DSA avviene mediante specifica diagnosi rilasciata dalle strutture specialistiche del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge in questione, e che l'articolo citato dispone, inoltre, che le Regioni, nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale, possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o da strutture accreditate. Pertanto, si rileva, che il dettato della legge innova quanto previsto dalla nota ministeriale del 5 gennaio 2005, precedentemente accennata, ove era indicata la possibilità di avva-

lersi direttamente, per il rilascio della diagnosi, di specialisti o di strutture accreditate.

La direzione generale per gli ordinamenti scolastici, tuttavia, ha ritenuto opportuno precisare, anche a seguito delle numerose segnalazioni provenienti dal territorio, che le disposizioni in parola hanno effetto solo a partire dall'entrata in vigore della stessa legge, ossia dal 2 novembre 2010.

Gli alunni e gli studenti con diagnosi di DSA, redatta anteriormente all'entrata in vigore della legge, potranno quindi regolarmente usufruire degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previsti, sia nella normale attività didattica sia nell'ambito dei prossimi esami di Stato.

Con la medesima nota viene, inoltre, chiarito che i dirigenti scolastici, in considerazione dell'imminente svolgimento degli scrutini finali e degli esami di Stato del primo e del secondo ciclo, potranno ritenere valide anche le diagnosi o le certificazioni rilasciate da specialisti o strutture accreditate successivamente al termine sopra richiamato, e comunque in tempi utili per l'attivazione delle previste misure educative e didattiche individualizzate e personalizzate, nelle more dell'emanazione da parte delle Regioni di appositi provvedimenti, tesi a disciplinare quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge in parola, fatte salve le disposizioni eventualmente già emanate dalle Regioni stesse.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, è molto positivo che il Governo sia intervenuto per tempo su una questione che aveva creato molto allarme nelle famiglie. Siamo infatti in un momento di transitorietà tra la precedente normativa e la nuova legge sulla dislessia, quindi è necessario che il Ministro intervenga per chiarire i punti che attengono a questo periodo di passaggio. Noi abbiamo chiesto la presenza della ministro Gelmini in Commissione affinché riferisca sullo stato di attuazione della legge in questione; a quanto ci ha detto ieri il Presidente siamo in attesa di una sua risposta.

Peraltro, risolto un problema, ne sorge subito un altro. C'è stato infatti segnalato che agli esami siano obbligatorie le prove scritte anche per la seconda e terza lingua pure per quegli studenti che durante l'anno non sono stati abituati a svolgerle, perché ne erano esonerati.

Volevamo dunque sapere dal Ministro cosa stia facendo il Ministero per diffondere la conoscenza di questa legge perché le scuole ne prendano atto e gli insegnanti ne abbiano consapevolezza. Ci sono casi di non riconoscimento della condizione di difficoltà e di disturbo di apprendimento. Cosa fare per quei riconoscimenti? Cosa fare per la formazione degli insegnanti? Cosa fare affinché i centri pubblici che rilasciano certificazione siano ampliati, in maniera che anche chi non ha la possibilità di rivolgersi al privato, possa comunque non avere troppe difficoltà ad ottenerla? I problemi nella fase di attuazione della legge sono tanti. Speriamo che anche il Ministro voglia venire a raccontarci a che punto siamo.

Comunque, per quanto riguarda la risposta, mi ritengo soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02077, presentata dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nell'atto in discussione viene lamentato che, mentre la programmazione regionale dell'Emilia-Romagna per l'anno scolastico 2011-2012 prevedeva l'istituzione di tre licei musicali nelle Province di Bologna, Modena e Forlì-Cesena, l'ufficio scolastico regionale ha invece autorizzato l'istituzione del liceo musicale soltanto per la Provincia di Forlì-Cesena.

Faccio innanzitutto presente che, rispetto alla situazione descritta nell'interrogazione, vi è una novità, in quanto, come comunicato dalla competente direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna con nota del 27 maggio scorso, si profila una soluzione positiva per il liceo musicale a Modena. Si è infatti valutato di attivare, per il prossimo anno scolastico 2011-2012, il liceo musicale presso il liceo Sigonio di Modena, preso atto degli impegni finanziari assunti in data 18 maggio 2011 dal Comune di Modena, in collaborazione con la Fondazione cassa di risparmio di Modena ed altri soggetti istituzionali del territorio, a sostegno dell'avvio del liceo musicale presso il liceo Sigonio, già previsto dal piano territoriale dell'offerta formativa adottato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di giunta del 17 gennaio 2011, e considerando che le risorse messe a disposizione consentono di ridurre l'impiego della dotazione organica regionale. A tal fine sono state disposte le necessarie indagini ispettive, volte a valutare la sussistenza delle condizioni di avvio, in vista della successiva emissione del decreto istitutivo del liceo musicale.

Quanto sopra è stato comunicato dalla direzione scolastica regionale alle competenti direzioni generali del Ministero e all'assessorato alla scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro della Regione Emilia-Romagna nonché al dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Modena.

Venendo alle doglianze espresse nell'atto in discussione, va premesso che il Ministero, con nota n. 955 dell'11 febbraio 2011, ha fornito indicazioni per le iscrizioni alle prime classi dei licei musicali e coreutici ed ha contestualmente attribuito agli uffici scolastici regionali competenti per territorio la determinazione dell'attivazione dei predetti licei, subordinandola alla verifica della compatibilità con le risorse organiche disponibili.

Per quello che riguarda la segnalata situazione dell'Emilia-Romagna, la competente direzione scolastica regionale, con nota del 9 maggio 2011, ha comunicato quanto segue. L'ufficio scolastico regionale ha a suo tempo informato le istituzioni interessate (Conferenza regionale per il sistema formativo e assessorato Scuola) circa il fatto che, con le dotazioni organiche disponibili, si sarebbe potuto attivare solamente il liceo musicale di Forlì in considerazione dell'impegno finanziario espresso dagli enti locali che consente un consistente risparmio con riferimento alla distribuzione delle dotazioni organiche. Tale posizione è stata peraltro assunta in conti-

nuità con quanto realizzato in altri territori della Regione, in diverse contingenze, per la progressiva statalizzazione delle scuole paritarie o per l'ampliamento dell'orario di funzionamento delle sezioni di scuola dell'infanzia, attivate dallo Stato per il solo orario antimeridiano.

Al fine di illustrare il percorso seguito, la medesima direzione scolastica regionale ha così riassunto la successione degli atti formali che l'ufficio ha compiuto, anche d'intesa con la Regione Emilia-Romagna, nel rispetto delle specifiche competenze istituzionali. In data 10 gennaio 2011 si è svolto un incontro di carattere tecnico, preparatorio alla Conferenza regionale per il sistema formativo dell'11 gennaio 2011, avente come ordine del giorno la programmazione territoriale dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2011-2012. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le richieste di nuovi indirizzi, ivi comprese quelle di attivazione di licei musicali e si è evidenziato che la richiesta della Provincia di Forlì-Cesena, in una logica di *governance*, era supportata da un consistente impegno finanziario degli enti locali. Tale condizione – che ha reso l'avvio del liceo musicale di Forlì maggiormente compatibile con la dotazione organica disponibile – non era presente nelle altre richieste. Lo stesso ufficio scolastico ha quindi espresso il parere di considerare in via prioritaria l'attivazione del liceo musicale a Forlì, tenendo conto delle dotazioni organiche disponibili.

Nella Conferenza regionale del sistema formativo dell'11 gennaio 2011, la Regione Emilia-Romagna ha informato della volontà di attivazione di tre licei musicali (Modena, Bologna, Forlì). Nell'occasione l'ufficio scolastico (nota a verbale) si è espresso «favorevolmente per l'istituzione del liceo coreutico a Reggio Emilia, per l'unicità a livello regionale della proposta, e del liceo musicale di Forlì per il coinvolgimento delle risorse e degli intenti del territorio».

In data 11 febbraio 2011, con la sopra menzionata nota n. 955, il Ministero ha fornito indicazioni alle direzioni scolastiche regionali per le iscrizioni ai licei musicali e coreutici, specificando che gli uffici scolastici regionali hanno il compito di verificare «la compatibilità dell'attivazione di nuove sezioni di liceo musicale e coreutico con le risorse di organico assegnate».

In data 16 marzo 2011, con nota n. 6307, l'assessorato scuola della Regione Emilia-Romagna è stato dall'ufficio scolastico regionale informato delle citate indicazioni ministeriali e del fatto che – valutata la congruità con le risorse di organico – si sarebbe proceduto con l'attivazione del solo liceo musicale di Forlì «per l'ampiezza delle risorse rese disponibili dal territorio», chiedendo in merito le osservazioni della Regione. L'assessore alla scuola della Regione Emilia-Romagna ne ha preso atto, sia pure con riserva, con nota protocollo 76100 del 24 marzo 2011.

In data 25 marzo 2011, con nota n. 8819, l'ufficio scolastico regionale ha dato comunicazione alla suddetta direzione generale del Ministero del fatto che «sentito il competente assessorato regionale, è stato valutato di attivare per il prossimo anno scolastico 2011-2012 i seguenti nuovi li-

cei: liceo coreutico presso il liceo Matilde di Canossa di Reggio Emilia e liceo musicale presso il liceo artistico di Forlì».

In data 7 aprile 2011, con nota n. 9618, la direzione scolastica regionale ha comunicato agli uffici degli ambiti territoriali dell'Emilia-Romagna l'istituzione del liceo coreutico a Reggio Emilia e del liceo musicale a Forlì. In precedenza era stata resa nota agli uffici degli ambiti territoriali di Bologna e Modena la non attivazione dei licei musicali, con richiesta di immediata informazione ai dirigenti scolastici interessati, per la gestione degli atti di competenza.

In data 11 aprile 2011, con nota n. 9797, la direzione scolastica regionale ha assegnato agli uffici territoriali le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2011-2012, da cui trarsi, tra gli altri, gli organici del liceo coreutico e del liceo musicale istituiti.

Nella suddetta comunicazione del 9 maggio 2011, la direzione scolastica regionale, nel riferire in merito all'atto di sindacato ispettivo in discussione, ha sottolineato di avere rispettato il principio di compatibilità con le risorse di organico assegnate ai diversi ambiti provinciali. Ha inoltre precisato che la dotazione organica per le Province di Modena e Bologna ha richiesto un impegno straordinario di risorse: per Modena la statalizzazione della scuola superiore di secondo grado di Pievepelago, l'istituzione di un nuovo istituto alberghiero, l'assorbimento della statalizzazione del liceo Fermi, nonché la conferma delle classi a tempo pieno, che nella Provincia raggiungono la percentuale del 69,30 per cento del totale delle classi di scuola primaria; per Bologna l'assorbimento della statalizzazione dell'istituto Aldini-Valeriani e la conferma delle classi a tempo pieno nella scuola primaria (il 57,54 per cento del totale).

Infine, come già detto, con la citata nota del 27 maggio 2011 la direzione scolastica regionale ha comunicato che per l'istituzione del liceo musicale a Modena si profila una soluzione positiva.

BASTICO (PD). La ringrazio, signor Sottosegretario. Per quanto riguarda la soluzione relativa al liceo musicale di Modena, le confermo che tutti i passi dovrebbero portare ad una definitiva attribuzione della sezione di liceo musicale. Voglio però precisare che questo avviene unicamente perché l'amministrazione comunale di Modena, la Fondazione cassa di risparmio e altri soggetti della comunità hanno assunto l'impegno di versare per cinque anni 95.000 euro ogni anno per il finanziamento della sezione di liceo musicale. Questo finanziamento si aggiunge ai precedenti che riguardano l'allestimento delle aule per l'insegnamento della musica, gli strumenti musicali e una relazione continuativa tra l'istituto Sigonio, che già aveva avviato in via sperimentale attività di insegnamento della musica, e le scuole paritarie comunali Orazio Vecchi - Antonio Tonelli che costituiscono un riferimento molto forte per l'alta formazione musicale nella città.

Voglio sottolineare quindi che sussistono tutte le condizioni per avviare il liceo musicale, ma interamente a carico della comunità locale; pertanto non possiamo dire che questa sia una soluzione positiva trovata dal

Ministero, ma è una soluzione positiva trovata dal sistema delle autonomie locali, dal territorio modenese. Mi rammarico fortissimamente di questo. Tra l'altro voglio aggiungere che sarebbe stato ingiustificabile non avviare l'indirizzo musicale dal momento che i ragazzi erano stati fatti regolarmente iscrivero sulla base delle indicazioni della circolare ministeriale che lei ha citato; inoltre, dato che le iscrizioni erano state più numerose della potenziale capienza di una sezione, gli studenti erano stati selezionati: quindi c'erano state le iscrizioni e un percorso di selezione per l'attivazione di quella classe. Il venir meno di quella offerta formativa sarebbe stato quindi un danno molto grave per quei ragazzi, per le famiglie interessate e per la comunità modenese.

La mobilitazione dei genitori, degli studenti, della stampa, degli enti locali è stata importante e i risultati non possono che vedermi soddisfatta. Si sono impegnati anche i parlamentari modenesi, sia del centro-destra sia del centro-sinistra. Mi rammarico però che alcuni colleghi del centro-destra abbiano voluto «mettere cappello» sulla soluzione. Non era proprio il caso, perché si trattava di un risultato di tutta la comunità e non di una parte politica.

Signor Sottosegretario, dichiaro la mia insoddisfazione per la sua risposta e ne spiego il perché. Nel riordino del sistema dell'istruzione superiore è previsto il liceo musicale. Quando il Ministero avvia un'offerta formativa così innovativa e importante, pur di carattere ordinamentale, è giusto partire con una sperimentazione; penso che sia stato legittimo che il Ministro abbia deciso di avviare per il primo anno soltanto 40 sezioni di liceo musicale a livello nazionale. Queste, per il primo anno, sono state scelte dal Ministero, che ha attribuito otto sezioni al Veneto e otto alla Lombardia, non sempre a città capoluogo, ma anche a Comuni di media dimensione, così come sono quelli dell'Emilia-Romagna, Regione alla quale è stata attribuita un'unica sezione, a Parma. Ripeto, questa è stata la programmazione del primo anno. Per quanto riguarda invece il secondo anno il Ministero ha abbandonato la fase di sperimentazione, e la scelta di istituire licei musicali è affidata alla programmazione regionale. La Regione Emilia-Romagna ed il sistema delle autonomie locali hanno svolto la propria competenza di programmazione dell'offerta scolastica e formativa e hanno individuato un liceo coreutico a Reggio Emilia, poi attivato, e tre licei musicali a Modena, Forlì e Bologna. L'ufficio scolastico regionale ha autorizzato dei tre programmati solo il liceo di Forlì. Ma questi sono licei che attengono all'offerta ordinamentale, quindi è inaccettabile che la scelta venga compiuta sulla base del fatto che il Comune di Forlì abbia messo a disposizione importanti risorse. La comunità locale si è fatta carico di una spesa di un milione di euro (100.000 euro l'anno per 10 anni) per avere un'offerta che appartiene all'ordinamento nazionale dell'istruzione! Questa è una supplenza ai compiti dello Stato. Le altre due sezioni di Modena e di Bologna invece vengono escluse. Modena recupera solo attraverso il finanziamento di carattere locale, mentre Bologna rimane esclusa.

Signor Sottosegretario, non si possono avviare riforme importanti, come quella dell'inserimento del liceo musicale nel percorso dell'offerta scolastica superiore, senza definire risorse minimamente adeguate. Le sezioni di liceo musicale costano di più rispetto alle normali sezioni – quei 25 ragazzi si sarebbero comunque iscritti in una normale sezione di liceo scientifico, classico o di scienze sociali – perché l'insegnamento dello strumento musicale comporta anche una formazione individualizzata, quindi il numero dei docenti aumenta. Dunque, o si sceglie di non fare quell'offerta scolastica, perché non ce la si può permettere, o la si finanzia con adeguatezza. Questo è un punto centrale che riguarda l'intero ordinamento dell'istruzione.

Signor Sottosegretario, non posso accettare l'ultima parte della sua risposta, laddove segnala che Modena e Bologna hanno già avuto tanto da parte del Ministero. Io le chiederò, perché presenterò un'altra interrogazione in materia, di raffrontare i parametri della qualità e dell'offerta scolastica dell'Emilia-Romagna in relazione a qualsiasi altra Regione del nostro Paese. Troverà che, a fronte dell'incremento di oltre 100.000 ragazzi in dieci anni, c'è stato un calo consistente di tutte le risorse, in termini economici e di personale, destinate alla Regione Emilia-Romagna. Inoltre il numero di alunni per classe e per docente è tra i più alti, forse il più alto, a livello nazionale. Allora non può sostenere che i sistemi modenese e bolognese hanno già avuto tanto dal Ministero, citando, ad esempio, la statalizzazione di alcune strutture scolastiche, che, peraltro, è avvenuta in tante altre Regioni, o la presenza del tempo pieno (purtroppo non abbiamo più il tempo prolungato nella scuola media), perché questo non è determinato da una maggiore attenzione del Ministero nei confronti di questa Regione ma, al contrario, è frutto di una grande razionalizzazione fatta dagli enti locali e dalle scuole del territorio. Come parlamentare della Regione Emilia-Romagna, segnalo una sottodotazione di risorse e di personale rispetto ad altre Regioni. Porterò dati più precisi, perché lei ha parlato di numeri che non sono corrispondenti alla realtà dei fatti (non abbiamo di più, ma di meno). Mi rammarico nuovamente che non siano state attivate, con i finanziamenti del Ministero, le sezioni di liceo musicale.

Termino con una ultimissima considerazione. L'offerta scolastica e formativa di carattere musicale deve essere considerata in filiera dell'insegnamento della musica. Io, signor Sottosegretario, le posso garantire che, nei territori di Modena e Bologna, la filiera dell'insegnamento della musica, che va dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia, dalla scuola elementare ad alcune, ormai pochissime, scuole medie a indirizzo musicale, c'è. Il tassello del liceo musicale è un elemento decisivo per portare a compimento un percorso che giunge all'alta formazione. La negazione dei licei musicali per il Ministero è un'occasione mancata di poter dare qualità ad un percorso formativo importante e ben strutturato. Vorrei che l'offerta formativa musicale potesse essere diffusa molto di più in tutti gli ordini e gradi di scuole, perché costituisce un elemento educativo di grande valore per i ragazzi.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 3-02171 della senatrice Vicari, sull'attività di sostegno nelle scuole, è rinviata ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è perciò concluso.

I lavori terminano alle ore 15,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 3 della legge 8 ottobre 2010, n. 170, sui disturbi specifici di apprendimento (DSA) stabilisce che la diagnosi dei DSA venga effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici assicurati dal Servizio sanitario nazionale;

da numerose famiglie con bambini che presentano DSA arrivano segnalazioni del fatto che molte scuole richiedono la diagnosi del Servizio sanitario nazionale anche a quegli studenti che, avendola ricevuta e depositata prima dell'entrata in vigore della legge, se la vedono negare;

trattandosi di diagnosi già accettate, in quanto conformi alle previsioni contenute nella nota ministeriale del 5 gennaio 2005, ciò crea grave disagio agli studenti e alle famiglie;

in previsione dei prossimi esami di Stato ciò potrebbe comportare il fatto che studenti affetti da DSA non possano usufruire dei sistemi compensativi e dispensativi previsti dalla legge, pur avendo ricevuto diagnosi finora valide;

ciò crea incertezze e timori di non vedere riconosciuta la loro condizione e rappresenta una grave lesione dei diritti di quei ragazzi dislessici,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare alla situazione di incertezza e di transitorietà descritta in premessa e per portare serenità ai ragazzi e alle loro famiglie.

(3-02108)

BASTICO, BARBOLINI, GHEDINI, VITALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in Emilia-Romagna la programmazione regionale dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2011-2012 è stata svolta nei tempi e nei modi stabiliti dalla normativa vigente;

in esito a tale programmazione, pur essendo pervenute proposte da più province, è stata approvata l'istituzione di 3 sezioni di licei musicali nelle province di Bologna, Modena e Forlì-Cesena, in quanto considerate le più adeguate, per l'ampiezza dell'offerta formativa ad indirizzo musicale presente nel territorio (dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria di primo grado, ai percorsi di istruzione *post diploma*), per la presenza di sperimentazioni consolidate nel tempo, mediante l'utilizzazione del monte ore a disposizione dell'autonomie scolastiche, nonché per l'adeguatezza delle strutture scolastiche e per il consolidato rapporto con le istituzioni musicali pareggiate operanti nel territorio;

la programmazione regionale ha inoltre previsto l'istituzione della sezione di liceo coreutico nella provincia di Reggio Emilia;

nel corso del confronto con il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, preliminare all'adozione da parte della Giunta regionale della delibera di presa d'atto degli esiti della programmazione per l'anno scolastico 2011-2012, era emersa la disponibilità dello stesso dirigente a proporre le suddette istituzioni al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel quadro di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 85 del 2010 sulla revisione dell'assetto ordinamentale, didattico e organizzativo dei licei, con specifico riferimento all'articolo 13, commi 6 e 7;

dal combinato disposto dei suddetti commi si desume che l'istituzione sia delle 40 sezioni di liceo musicale che delle 10 di liceo coreutico previste in prima applicazione del decreto, sia le successive, da autorizzare da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è posta a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cui spetta la messa a disposizione degli organici corrispondenti e necessari;

nella medesima programmazione regionale, che coincide con l'entrata in vigore, peraltro tardiva, del decreto del Presidente della Repubblica di riordino dell'istruzione secondaria superiore, fra cui quello dei licei, si prevedeva, la richiesta di attivazione di nuovi indirizzi di studio e, in particolare, la trasformazione del preesistente liceo musicale sperimentale di Parma in sezione di liceo musicale del Liceo Bertolucci, rinviando alla programmazione successiva (anno scolastico 2011-2012) la proposizione di ulteriori sezioni di liceo musicale, rientranti nelle disposizioni citate, anche al fine di consentire la costruzione delle relazioni a livello locale con tutti i soggetti interessati, *in primis* Conservatori di musica (appartenenti alle Istituzioni di alta formazione artistica e musicale) ed enti locali;

in Emilia-Romagna, dunque, è attualmente attiva un'unica sezione di liceo musicale a Parma, a cui se ne aggiungerebbe, stante l'indicazione ministeriale, una seconda a Forlì, a differenza di altre Regioni, quali il Veneto e la Lombardia, dove sono presenti rispettivamente 8 licei musicali, in particolare, in Veneto a Verona, Este, Belluno, Montagnana, Padova, Vicenza, Castelfranco Veneto, Venezia e in Lombardia due a Milano, nonché uno a Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia, Busto Arsizio, Como;

con nota del 7 aprile 2011, prot.n. 9618, il Vice Direttore dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna comunica ai dirigenti degli uffici di ambito territoriale che «saranno attivati per il prossimo anno scolastico 2011-2012 il Liceo coreutico presso il liceo »Matilde di Canossa« di Reggio-Emilia ed il liceo musicale presso il Liceo artistico di Forlì, previa valutazione della sussistenza delle condizioni di avvio a seguito di successivo accertamento ispettivo»;

nella medesima nota nessun chiarimento viene fornito in ordine ai criteri e alle motivazioni che hanno determinato tale decisione e nulla viene riferito in merito all'esclusione di due proposte fortemente motivate

nel quadro programmatico regionale e locale; in via del tutto informale si apprende che la scelta sarebbe ricaduta sui suddetti licei, in considerazione delle maggiori risorse presenti sul territorio che potrebbero ridurre il ricorso ad ulteriore organico;

considerato che:

la decisione comunicata dall'USR ha determinato un forte allarme tra gli studenti e le famiglie che, avendo optato per un percorso di studio previsto dall'ordinamento scolastico, già si erano attivate in tal senso; ad esempio a Modena, le iscrizioni sono state regolarmente raccolte e sono state svolte le prove di selezione degli studenti;

tale decisione ha creato grave contrarietà anche nelle istituzioni locali (comuni e province) che vedono svilito il loro impegno in termini di investimenti e minata la completezza dei percorsi di formazione musicale, dalla scuola dell'infanzia all'alta formazione, per i quali molto hanno speso in termini di risorse e strutture,

si chiede di sapere:

per quali motivazioni e sulla base di quali criteri siano state compiute le scelte di cui alla sopracitata nota del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna;

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire nei tempi e nei modi opportuni per favorire l'istituzione di licei musicali nelle città di Modena e di Bologna, anche al fine di superare le evidenti disparità esistenti in relazione all'offerta formativa musicale tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

(3-02077)

VICARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

lo Stato garantisce agli studenti portatori di *handicap* un sostegno nelle attività didattiche nelle scuole italiane;

attualmente, per quanto attiene alle scuole secondarie di secondo grado, esiste una suddivisione delle attività di sostegno in quattro aree disciplinari: scientifica, tecnica, umanistica e psicomotoria;

considerato che:

la legge n. 104 del 1992 garantisce attività didattiche di sostegno agli studenti portatori di disabilità che frequentano le scuole italiane di primo e secondo grado;

il compito del sostegno è affidato ad insegnanti specializzati che assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano;

nell'istituire il ruolo dell'insegnante di sostegno, il legislatore non ha mai menzionato una suddivisione in aree disciplinari, né tantomeno l'istituzione di elenchi o graduatorie plurime;

la suddivisione in aree appare non avere alcun fondamento in nessuna norma di legge e infatti tutti gli insegnanti di sostegno seguono il medesimo corso di specializzazione ricevendo la stessa formazione e di fatto, nelle scuole, viene loro richiesto di affiancare tutti i docenti curricolo-

lari e di seguire gli studenti in tutte le materie a prescindere dalla cosiddetta area di appartenenza;

l'aleatorietà delle aree è inoltre comprovata dalla frequentissima migrazione degli insegnanti di sostegno dall'una all'altra, il che si traduce in una grave mancanza di continuità didattica per lo studente e gravi disagi per l'insegnante medesimo;

atteso che:

lo stesso Governo, rispondendo nel corso di una seduta della VII Commissione permanente (Cultura) della Camera dei deputati del 6 luglio 2010 ad un'analogha interrogazione (5-02694), faceva notare come la proposta di unificare l'elenco degli insegnanti di sostegno delle scuole secondarie di secondo grado fosse meritevole di attenzione, soprattutto in quanto «l'attività di integrazione degli alunni disabili, ai sensi della vigente normativa, non attiene allo specifico insegnamento ma alle effettive necessità dell'alunno riferite alla propria tipologia di handicap»;

a tutt'oggi non risulta che il Ministro abbia preso in considerazione la possibilità di riunire in un unico elenco le citate quattro aree disciplinari,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa confermare quanto esposto e se ritenga di dover intervenire al più presto per mettere in atto quanto suggerito presso la Camera dei deputati, ovvero sia la modifica del decreto ministeriale n. 132 del 26 aprile 1993 in modo che esista un unico elenco degli insegnanti di sostegno delle scuole secondarie di secondo grado, come già avviene per quelle di primo grado.

(3-02171)

